

Suor Annalia Checchi - Suore Francescane Ancelle di Maria, Firenze

Quando ricordo Daniela, penso che ho conosciuto "un pezzo di cielo in terra". Ma la cosa che più ricordo di lei era vederla pregare, sembrava che intorno non ci fosse niente e nessuno, in modo particolare durante l'adorazione Eucaristica. Contemporaneamente non c'era niente di affettato o di forzato, era semplicemente così acqua limpida che scorre in un torrente, naturale. Non mi ricordo che facesse dei grandi discorsi su Dio, o avesse sempre in bocca Gesù come per convincere qualcuno ma con la sua presenza ti parlava di Gesù. Io non ho pensato di nessuna persona se non di Daniela che lei si muoveva e lavorava in silenzio con grande armonia come Maria a Nazareth.

Quando sono ritornata a vederla era ormai morta e l'ho ancora davanti agli occhi vestita con l'abito da sposa, magrissima con una grande pancia causata dalla malattia ma sempre bellissima che andava incontro all'unico vero sposo Gesù.

Lisa Masini Sbolci - Ufficio e Consulta di Pastorale Familiare Diocesi di Pescia

"... ricordo particolarmente la sua capacità di "stare" nel silenzio, nel nascondimento, in ascolto della Parola di Dio, vicina ai più piccoli – bambini, portatori di handicap – sintonizzandosi al loro modo di essere, entrando in contatto con loro profondamente.

Le sue meditazioni erano pensieri semplici ma profondi, si percepiva che parlava di cose che viveva, non costruiva mai elaborazioni complesse e artificiose, lontane dal vissuto personale. Non si esponeva spesso. Non era mai la prima ad intervenire. Ascoltava con tutta la sua persona la Parola e i fratelli che ne parlavano. Non ricordo di averla mai vista impaziente, scontrosa, nervosa. A volte, semmai, sembrava un po' distante, lontana dalle preoccupazioni per le cose spicciole, di cui però anche lei si occupava continuamente, senza farsi prendere il cuore da queste.

Se l'ho vista esigente, precisa, determinata, è stato per le cose che riguardavano Dio e la testimonianza di Lui.

Daniela è sempre stata serena e piena di pace, traspariva da lei una piena accettazione della sua malattia e il desiderio di vivere "bene" questo momento, come se da ciò dipendesse tutta la sua vita. Attraverso la sua accoglienza, il suo sguardo senza giudizio e pieno d'amore, ho visto la maternità di Dio e come Lui vuole che ci amiamo gli uni gli altri."

Preghiera per il riconoscimento della santità di Daniela Benedetti Spadoni

Tu sia benedetto Padre Santo, fonte di ogni santità, per i doni meravigliosi di cui hai colmato la tua figlia Daniela, nostra sorella.

Grazie per la sua fede semplice e profonda che ha maturato nella Chiesa.

Grazie per la sua carità generosa, discreta e delicata, verso le persone disabili.

Ti ringraziamo per la sua vocazione al Matrimonio a cui ha risposto con amore e tenerezza verso lo sposo e con materno affetto verso i figli, costruendo una famiglia armoniosa e sensibile ai bisogni altrui, accogliente e ospitale, caldo rifugio nel freddo del mondo.

Grazie ancora per la sua pazienza, per la gentilezza del tratto e per il suo sorriso, frammento luminoso di cielo, per i suoi silenzi assorti nell'ascolto degli altri e di Te.

Grazie per la sua preghiera intensa e incessante, per la comunione intima con il Tuo Figlio e per la devozione sincera e fedele a Maria.

Padre, ti ringraziamo soprattutto per il coraggio e l'abbandono fiducioso con cui Daniela ha affrontato la malattia e la sofferenza, trasformando il dolore in dono d'amore, per la salvezza degli altri, chicco di grano che si macera e porta molto frutto. Guardiamo commossi al suo Calvario dietro a Gesù e con Gesù, lo Sposo amato, fino ad abbracciarlo sulla croce per mai più lasciarlo.

Ti preghiamo o Padre che la tua Chiesa possa riconoscere le grandi opere che hai compiuto in lei e possa presto additarla ai fedeli come modello di vita santa e sicura avvocata presso il Tuo cuore. Amen

S.E. Rev.ma Mons. Roberto Filippini
Vescovo di Pescia

Per avere informazioni e rendere testimonianze consultare il sito:

www.danielabenedetti.it

DANIELA BENEDETTI SPADONI

27 Ottobre 1966 - 28 Febbraio 1994



**CAMMINO DIOCESANO
PER IL RICONOSCIMENTO DELLE
VIRTÙ EROICHE**



**Giubileo del Cinquecentenario
1519 - 2019**

Daniela Benedetti

in **Spadoni**, nasce a Borgo a Buggiano (PT) il 27 ottobre 1966.

A diciotto anni entra a far parte del **Gruppo Pastorale Giovanile** della Diocesi di Pescia dove approfondisce sempre di più la fede cristiana ricevuta fin da bambina e si dedica al servizio dei fratelli invalidi e ad altre opere di carità.



Dopo l'esame di maturità sceglie di dedicarsi a tempo pieno al volontariato presso la rilegatoria **Solidarietà e Servizio** di Massa e Cozzile e ne diviene il punto di riferimento per circa tre anni.

Nel frattempo si sposa e dopo qualche tempo ha la gioia di diventare mamma di due bambini.

Nel nuovo stato di vita Daniela entra col marito Patrizio a far parte del gruppo diocesano di sposi **Cana** dove partecipa ai ritiri spirituali, alla meditazione del Vangelo, parla ai corsi di preparazione al sacramento del matrimonio organizzati in Diocesi, sta vicino a coppie in difficoltà, ospita in casa persone che si trovano nel bisogno.

Queste attività trovano la loro sorgente nel rapporto profondo, costante che incessantemente Daniela cerca con Gesù e Maria in modo più possibile nascosto, spesso mettendosi in ginocchio a pregare nel cuore della notte.



È sempre molto attenta a non lasciarsi sfuggire ogni occasione per offrire i propri disagi e piccole sofferenze per amore di Dio e il bene delle anime.

Prossima a partorire, offre segretamente in preghiera un parto difficile affinché il babbo si converta e viene miracolosamente esaudita.



Gli anni passano nella cura premurosa della famiglia quando una notte di settembre Daniela si alza nel mezzo della notte con fortissimi dolori. È il fegato che si sta rompendo a causa di metastasi tumorali. Operata d'urgenza le viene salvata la vita ma il tumore risulta così avanzato che non ci sono speranze di sopravvivenza.

Appena possibile viene portata a Lourdes - il suo luogo preferito - per comunicarle la verità sulla sua malattia: Daniela ascolta tutto con tranquillità e sembra capire d'un tratto molte cose. Rivela a Patrizio di aver pregato tempo prima il Signore di poter offrire una malattia grave per un'intenzione che le stava molto a cuore e accoglie la notizia come un dono di cui sente tutta la responsabilità.

Da quel momento in poi l'unica sua preoccupazione è quella di non sciuparlo, di riuscire a corrispondere

alla volontà di Dio in ogni passo perché questo serva a ciò che deve servire.

Tornata a casa vede le sue condizioni deteriorarsi rapidamente. Nei due mesi di vita che le rimangono, affronta con fermezza i dolori che neppure la morfina riesce a lenire e l'addome dilatato a dismisura dalla malattia.

Ha paura ma non lo dà a vedere.

Trae forza dall'Eucaristia giornaliera, dalla Confessione con il suo padre spirituale don Enrico Carocci, dalla recita quotidiana del Rosario insieme alle molte persone che vengono nella sua camera ogni giorno, attratte dalla serenità e dalla fede che vi si respira.

Daniela continua a non pensare a sé, nonostante tutto, e mette sempre gli altri al centro della sua grande capacità di attenzione con amabilità e dolcezza. La sua camera è diventata una piccola chiesa e sembra donare a ciascuno qualcosa.



Poi Daniela compie gli ultimi passi di quell'offerta di sé iniziata a Lourdes e portata avanti ogni istante con amore.

Affida serena i figli alla Madonna, al marito dice che pregherà costantemente per la famiglia non appena le sarà concesso di farlo in Cielo.

Non lascia disposizioni per il suo funerale e la tomba. Esprime solo il desiderio, una volta defunta, di essere vestita con l'abito nuziale per andare incontro allo Sposo tanto amato.

p. Sandro Celli ofm - all'epoca parroco di S. Antonio da Padova a Montecatini, parrocchia di Daniela:

"Sono arrivato a S. Antonio - Montecatini come Parroco nel settembre 1991, e fra le diverse persone che ho incontrato mi ha subito colpito il comportamento di Daniela, sposa di Patrizio Spadoni e madre di due figli. La vedevo in chiesa al mattino, dopo aver portato i bambini a scuola, sostare a lungo in preghiera silenziosa. Andando a benedire la famiglia in occasione della Pasqua sono rimasto colpito da una nuda Croce posta proprio all'ingresso dell'abitazione. Alla mia domanda perché quella croce nuda, lei mi rispose: "Gesù c'è già stato sulla Croce, ora bisogna starci noi".

Madre e sposa esemplare, di poche parole, ma di spiccata concretezza, ha saputo dare a tutti la testimonianza della sua fede in Dio e nella Chiesa.

Nulla ha fatto senza prima ricercare il consiglio del suo padre spirituale. La fedeltà alla preghiera quotidiana, la sobrietà della vita nell'abbigliamento e nel vitto con il pensiero attento e premuroso verso i poveri che il Signore ha messo sul suo cammino, hanno reso Daniela oggetto di ammirazione e stima da parte di tutti.

È volata al cielo come un angelo, anche il suo atteggiamento fisico, dopo la morte, ha dato a tutti l'impressione di una persona particolare in unione con Dio per mezzo della Vergine Maria."

Elena Bianchi - infermiera di Daniela:

".. Ciò che più ricordo è l'immagine pulita di una donna che nonostante la grave malattia e il dolore anche fisico che provava, nonostante la piena consapevolezza di quello che stava accadendo, i suoi occhi e il suo volto trasmettevano una pace e una serenità fuori dall'ordinario. Sì, i suoi occhi color nocciola sembravano parlare e dire queste parole: bene, sono qui, pronta a qualunque destino, prendimi e fai di me ciò che vuoi"